

statale
editrice



La linea del Tempo

Vittorio Varano
CALEIDOSCOPIO

ISBN 978-88-6534-013-4

copyright 2010, Statale 11 editrice

www.statale11.it

soluzioni grafiche e realizzazione

ICEDREAM

Vittorio Varano

CALEIDOSCOPIO

A buon intenditor due tre parole
sono più che sufficienti per capire
il piatto prato su cui pascere le pecore
non piace a noi coi piedi come capre.

A chi fatica per il pane e per la fica
Giove dà le quotidiane nostre pene,
lui possiede il più gran bene e se lo tiene
e sbatte a terra e stupra chi non glielo chiede.

A chi lì non giova essere arrivato
ribadisco si sta meglio a Tor Marancio,
te le dico io che arranco ma mi arrangio,
questo è l'Eden e da qui non me ne vado.

A chi prega nel suo tempio e non in chiesa
prima o poi la dea benevola si piega,
la candela che la aspetta resta accesa
fin a che la sua saliva non la spenga.

Addio a Darwin e alla lotta per la vita,
è salva l'anima, se io m'immobilizzo,
si fa salda, quando guardo il mio ombelico,
mentre naufraga chiunque salpa e naviga.

Adesso devo scrivere epigrammi,
non soltanto per sentirmi più marziale,
la mia mente è come il ventre di un maiale
e mi nobilito, se so semplificarli.

Adesso devo scrivere frammenti,
non ha limite l'immagine diurna,
più ci nutre un solo acino di uva,
più un lampone che un gran campo di frumento.

Adesso devo scrivere quartine,
tutti dicono che il tempo fa quattrini,
ma più vale ciò che non si può contare,
le cicale preferiscono cantare.

A due secondi dalla casa in cui io vivo,
un'altra casa un architetto ha costruito,
è custodita lì una tipa che mi piace
ma di dirglielo io non sarò capace.

Al capolinea, Valentina, Diana e Giorgia,
con la giusta quantità di gente e noia,
quando il sette-zero-nove si fa attendere,
in un'ora si potrebbe fare un'orgia.

Alcuni dicono che sia soltanto un nome
che non ha significato né realtà,
ma solo il cuore che lo sogna non lo sa,
l'amore è ciò che fa aumentare la sua mole.

Alla Magliana c'è una via di Santa Passera,
che cavolo di santa può mai essere,
non serve una patrona della gnocca,
di mignotta c'era già la Maddalena.

Alla mia età non si può credere alle favole
ed ho smesso già parecchio tempo fa,
però, dal giorno in cui ne so il significato,
anch'io ho diritto al paradiso dell'infanzia.

Amami, altrimenti muori o ammazzami,
non posso sopportare tale peso,
ma più spengo la mia mente e più ti penso
tu mi attrai con tutta quanta la tua massa.

Amata maga, cui mi volgo avvolto in lacci,
non ammetto autorità dal volgo elette,
non accordo alcun ascolto ad altra legge
che le tue stregonerie e sortilegi.

Andò in Giappone attraversando o cieli o mari,
per apprendere le tecniche marziali,
ma siccome il samurai non gli riesce,
fa il pappone mantenuto dalle geishe.

A noi romani che da Venere veniamo,
nelle vene il sangue energico di Enea
che ha unito Marte e Silvia Rea per un momento,
non ci servono Mosè, Gesù e Maometto.

Apollo, appropriati di me, che io diventi
come ordina l'oracolo di Delfi,
appari e apri la mia anima, io sia
un secondo Socrate che segue la tua via.

Appena è mia non la desidero già più,
è bella, adesso, ma mi sembra che lo fu,
non è cambiata ma per me non è com'era,
non è più un arcobaleno o una cometa.

Appena può i suoi primi soldi dà a una troia,
poi col tempo fa carriera e compra casa
e quando arriva alla ricchezza si ritrova
tra le cosce di una zoccola più cara.